

Elenco

Il Secolo XIX 29 dicembre 2023 Influenza e Covid casi in aumento. Pronto soccorso sotto pressione.....	1
Il Secolo XIX 29 dicembre 2023 Assunzioni a Neurologia, tre nuovi medici e graduatoria approvata.....	2
Il Secolo XIX 29 dicembre 2023 'Chiudere e aprire Neurologia ha creato disagi e confusione'.....	3
Il Secolo XIX 29 dicembre 2023 Diagnostica digitale. Asò 5 ha assegnato una borsa di studio.....	4
Il Secolo XIX 29 dicembre 2023 Si rompe una tubazione nel padiglione Paita. Intervento d'emergenza.....	5
La Nazione 29 dicembre 2023 Bimbo di cinque mesi in crisi cardiocircolatoria in elicottero al Gaslini.....	6
La Nazione 29 dicembre 2023 Colpito da infarto, soccorso dai colleghi e dal personale del pronto soccorso interno.....	7
La Repubblica Liguria 29 dicembre 2023 Ipercoop, tutti in coda. Non per la spesa ma per vaccinarsi.....	8
La Repubblica Liguria 29 dicembre 2023 'Medici intramoenia dai privati, ultimo regalo della giunta Toti'.....	9

# Influenza e Covid casi in aumento Pronto soccorso sotto pressione

Ansaldi: «Il numero di pazienti positivi negli ospedali è alto»  
Al San Martino predisposta un'unità di crisi per le emergenze

## Bruno Viani

Per molti genovesi sarà un Capodanno a letto, senza cenoni e veglie con gli amici. A costringere a rivedere i programmi è un mix micidiale: il Covid che prosegue il suo cammino tra picchi e momentanei rallentamenti, l'influenza stagionale che raggiungerà il punto più alto la prima settimana del nuovo anno, ma anche un assortimento di altri patogeni che spazia dai rotavirus a virus intestinali che nessuno si premura di isolare visto il minimo impatto sulla sanità pubblica, solo il disagio di devastanti corse alla toilette. E, come sempre, si attende l'effetto a medio termine dei pranzi di Natale. Quelli che in tempi recenti si sarebbero chiamati cluster epidemici e già dallo scorso anno sono tornati ad essere feste celebrate in famiglia, con gli inevitabili strascichi di contagi tra parenti.

## I VIRUS IN ALTALENA

L'uomo della sanità ligure, Filippo Ansaldi, direttore generale di Alisa ma anche medico igienista ed epidemiologo, non ha dubbi: «È vero, l'incremento di incidenza delle sindromi influenzali ha mostrato un rallentamento - premette - ma in considerazione dell'aumento dei contatti sociali è possibile il proseguimento dell'ascesa nelle prossime settimane». Oggi, per Alisa, si può parlare di un quadro medio-alto di impatto. «Anche la curva di circolazione del Sars-Cov ha raggiunto la massima incidenza un paio di settimane fa, ma il numero di pazienti che entrano nei nostri ospedale po-

sitivi al virus è ancora alto, circa 30 al giorno».

Guardando nel dettaglio ai numeri del Covid in Liguria, l'ultimo picco era stato nei giorni centrali del mese, tra l'11 e il 17, con 40 nuovi positivi ogni giorno certificati negli ospedali liguri. Questo in cifre assolute aveva portato a una media quotidiana di 300 ricoverati di

cui 15 in terapia intensiva. Poi si è tornati, la settimana successiva, ai livelli più rasserenanti (da 20 a 35). Nel giorno di Santo Stefano, la fotografia dei degenti liguri mostra 281 posti letto Covid occupati, di cui 9 in terapia intensiva.

## L'IMPATTO TRA FARMACIE E OSPEDALI

«Le persone che arrivano con



In coda per il vaccino anti Covid e antinfluenzale

sintomi respiratori e mal di gola sono tantissime e non è così facile capire se si parla di influenza, Covid o virus para influenzali: anche perché i sintomi sono quasi sovrapponibili e chi li ha, in molti casi, non fa alcun tamponamento».

Giorgio Castello, presidente Federfarma Genova, parla dal fronte di prima linea delle far-

macie territoriali. «Qualche tampone in più lo abbiamo venduto a Natale per chi voleva che i propri ospiti fossero certificati negativi. E lo stiamo vendendo anche adesso per il veglione di Capodanno».

Al Policlinico San Martino, in vista di possibili emergenze legate a un maggior afflusso al pronto soccorso, è stata predi-

sposta (e già convocata due volte, l'ultima mercoledì) una unità di crisi.

«C'è una concomitanza di fattori tra Covid e virus stagionali e la pressione è alta, anche 130 pazienti al giorno - racconta il direttore generale del Policlinico Marco Damonte Prioli - ma siamo riusciti ad affrontare la situazione grazie alla professionalità dei nostri operatori e a un piano che ha consentito di mettere a disposizione letti di degenza, incrementando le dimissioni, riducendo i posti di chirurgia e aggiungendo invece 12 posti letto per ricoveri medici in appoggio al pronto soccorso, ampliando la potenzialità delle salette interne allo spazio dell'emergenza. Abbiamo avuto anche picchi molto importanti di codici rossi e siamo riusciti a gestirli».

Al Galliera il primario di Malattie infettive Emanuele Pontali ieri si è trovato davanti a un vero e proprio assalto: «Dopo la giornata precedente di relativa tranquillità, otto casi con Covid al pronto soccorso, alcuni sono stati dimessi e altri ricoverati, quattro di questi con una vera polmonite da Sars-Cov2». Sono gli alti e i bassi di questo strano Natale. «Magari ci sono giorni in cui vediamo solo positivi senza sintomi e poi altri in cui più persone hanno bisogno di caschetto o C-Pap, la maschera per la somministrazione dell'ossigeno. Ma Covid o non Covid, vediamo tantissime sindromi respiratorie e influenze con complicazioni, spesso sono anziani non vaccinati in cui uno scompenso cardiaco già presente precipita a causa del virus». —

ORGANICI IN MIGLIORAMENTO

# Assunzioni a Neurologia tre nuovi medici e graduatoria approvata

LA SPEZIA

Da Asl5 arrivano buone notizie sul fronte occupazionale. Ieri è stato reso noto l'esito del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di 3 posti di dirigente medico della disciplina di Neurologia.

Il concorso è stato vinto dai medici Martina Calveri-

no, Davide Paoli e Denise Cerne. Non solo. Oltre alla nomina dei vincitori è stata approvata anche la graduatoria di merito, composta da soli medici specializzandi, dalla quale Asl5 potrà assumere direttamente altri neurologi.

Della graduatoria di merito fanno parte i medici Elena Scarsi, Matteo Lorenzotti, Elena Faedo, Pierumber-

to Mortola, Tommaso Siritto, Francesco Calizzano, Mattia Losa, Salvatore Pannetta, Lucia Argenti, Chiara Castellano, Viola Costa, Lorenzo Lombardo e Ivo Giuseppe De Franco.

Per partecipare al concorso pubblico per 3 posti da Neurologo ad Asl5 erano arrivate 26 istanze.

La struttura complessa di Neurologia di Asl6 svolge attività rivolta a pazienti affetti da malattie neurologiche croniche ed acute. La struttura dispone di una Stroke Unit con 8 posti letto monitorizzati per patologie tempo dipendenti, di 10 posti di degenza ordinaria e di 2 posti di degenza neuroriabilitativa.

L'attività ambulatoriale

in reparto comprende gli ambulatori di Neurologia generale, quello dedicato all'Epilessia, quello per le demenze e Parkinson e sclerosi multipla.

È attivo anche il Centrocefalee, l'ambulatorio Malattie Neuromuscolari e Malattie Rare e quello Neuropsicologico con diagnostica testistica e training riabilitativo.

Inoltre il personale medico svolge servizio di Guardia Attiva Divisionale H 24 per tutti i giorni dell'anno.

Si tratta di una struttura sanitaria spezzina da sempre molto apprezzata dagli utenti per l'elevata professionalità.

S. COLL.

# «Chiudere e aprire Urochirurgia ha creato disagi e confusione»

Asl5 in una nota precisa che la riattivazione dei 20 posti letto «era tra le opzioni»  
Critiche dall'Ordine degli infermieri: «Scelte incomprensibili in un periodo critico»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Per Asl5 all'ospedale di Sarzana il giorno di Santo Stefano, quando per il corposo accesso di pazienti è stato deciso di riaprire un reparto chiuso e richiamato il personale in servizio, non è successo nulla o quasi. Peccato però che chi è stato richiamato in servizio in fretta e furia non la pensi così.

«La Direzione Sanitaria di Asl5 precisa che nessun reparto dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana «è stato riaperto d'urgenza creando criticità», poiché la disponibilità di ulteriori posti letto (20), da attivare in caso di bisogno, era già stata preventivata e dichiarata tra le azioni programmate dell'Azienda per garantire una migliore gestione del Pronto Soccorso nel periodo delle festività – si legge in una nota della sanità pubblica locale – Infatti, in pre-

visione di un sovraffollamento dei Ps legato anche al picco influenzale, l'assessorato alla sanità aveva già chiesto il 14 dicembre scorso a tutte le Aziende ed Enti ospedalieri liguri le azioni programmate per una migliore gestione del fenomeno del sovraffollamento (overbooking).

Per questo motivo, il 15 dicembre anche la Asl5 ha indicato i provvedimenti previsti in caso di sovraffollamento che, effettivamente, sono stati intrapresi nel momento di massimo afflusso il 26 dicembre. Nessuna iniziativa estemporanea e fonte di «caos», quindi, ma un'azione prevista, accuratamente pianificata e programmata, in quanto la rimodulazione dell'attività chirurgica di elezione consente di rendere temporaneamente disponibili letti e personale da dedicare ad altre attività di ricovero



L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

prioritarie».

Gli addetti ai lavori però raccontano una storia diversa su quanto accaduto il 26 dicembre all'ospedale di Sarzana. «In generale, in una dotazione di posti letto che per tutto l'anno è costantemente ai limiti, si resta sempre perplesso su

qualsiasi provvedimento di chiusure ed accorpamenti – dicono dalla sezione spezzina dell'Ordine degli infermieri – Certamente, questi non si possono evitare se riguardano lavori non rinviabili; ma in questo caso francamente non abbiamo compreso questa disposizione,

visto il periodo natalizio, da sempre critico per la chiusura degli studi dei medici di Medicina Generale vista la presenza di non pochi casi di Covid e influenza e vista in particolare la diminuzione di posti letto, derivante dallo spostamento forzato di alcune strutture del Sant'Andrea – puntualizzano gli infermieri – Inoltre, ai disagi per i malati, che sono stati «appoggiati» in reparti di diversa competenza, si sono senz'altro aggiunti i disagi dei colleghi infermieri: quelli del reparto chiuso, e poi subito riaperto che si sono visti riprogrammare più volte le loro giornate, in pieno periodo natalizio, ed in un contesto già critico in partenza, che ha portato all'inevitabile annullamento delle disposizioni assunte. Diciamo che si poteva fare meglio: l'auspicio per il 2024 è di «imparare dagli errori» concludono dall'Ordine degli infermieri.

Nonostante Asl5 cerchi di minimizzare quanto accaduto il 26 dicembre scorso la vicenda del reparto prima chiuso e riaperto al volto il secondo giorno di Natale in questi giorni nei corridoi dell'ospedale San Bartolomeo non si parla d'altro e i commenti si sprecano. La Direzione spiega che non è successo nulla, ma sono molti gli addetti che non la pensano così e che hanno espresso tutto il loro rammarico. —

# Diagnostica digitale Asl5 ha assegnato una borsa di studio

LA SPEZIA

Asl5 ha assegnato una borsa di studio della durata di 12 mesi alla dottoressa Donatella Masciale. L'Azienda della Sanità pubblica locale al riguardo aveva pubblicato un apposito bando per titoli e colloqui selettivi. Donatella Masciale ha riportato il maggior punteggio. Dietro di lei si sono piazzati gli altri tre candidati che si sono presentati alla selezione: Lena Cassisa, Laura Cargioli e Erika Ghiorzo. L'importante borsa di studio rientra nell'ambito del progetto di ricerca Ai e strumenti Ict innovativi orientati alla Diagnostica Digitale e si svolgerà nel reparto di Medicina Nucleare di Asl5. "Rete e Health: Rete eHealth: Ai e strumenti Ict innovativi orientati alla Diagnostica Digitale (rAIDD)", uno studio multi-integrato dei fattori di rischio ambientale e della disabilità nelle malattie neurologiche croniche ad elevata complessità e ad elevato impatto.

Il bando di Asl5 vinto dalla dottoressa Masciale è di un anno: un periodo di studio estendibile a discrezione di Asl5. La borsa di studio prevede la produzione di radiofarmaci, controlli di qua-

lità e sterilità, analisi cromatografiche. L'importo lordo annuale è di 22 mila euro. il compenso previsto sarà corrisposto mensilmente in rate posticipate, previa la verifica da parte del responsabile del progetto della rispondenza delle prestazioni svolte dalla professionista.

L'accesso alla selezione per la Borsa di studio era per i laureati in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche, e Scienze biologiche. L'attività svolta a seguito di assegnazione di borsa di studio non dà luogo a rapporto di impiego, non dà diritto ad alcun trattamento previdenziale né dà luogo a valutazione ai fini economici o giuridici di carriera, salvo quanto previsto ai fini concorsuali dalla vigente normativa in materia.

La borsa di studio non può essere in alcun modo interrotta e il borsista dovrà frequentare la struttura per la quale è stata bandita la borsa di studio per svolgere le attività che gli saranno indicate dal Responsabile e stipulare apposita polizza assicurativa per gli eventuali danni che potrebbe arrecare a se stesso ad a terzi durante l'espletamento della sua attività nonché polizza per infortuni. — S.COLLA

LAVORI AL SANT'ANDREA

# Si rompe una tubazione nel padiglione Paita

## Intervento d'emergenza

LA SPEZIA

Paura nell'area dell'ospedale spezzino Sant'Andrea per la rottura della tubazione di adduzione dell'acqua che attraversa il giardino prospiciente il "pericolante" padiglione 7 "Paita". In quel momento infatti in quel punto erano in corso i lavori di consolidamento del terreno e della muratura di fondazione del padiglione attraverso iniezioni di speciali resine. Un intervento molto delicato visto lo



Il padiglione Paita

stato in cui versa la vecchia palazzina del nosocomio spezzino. È chiaro che non c'era tempo da perdere e che i lavori necessari erano di somma urgenza. Pertanto i tecnici di Asl5 hanno contattato la ditta Costruzioni generali Sartori di Pitelli per gli interventi di demolizione del marciapiedi in calcestruzzo, la sistemazione della tubazione del riscaldamento con il ripristino finale nell'area antistante il padiglione Paita.

Dopo le crepe comparse sui muri, il crollo qua e là di parte dell'intonaco Asl5 nei mesi scorsi ha provveduto a far eseguire una serie ripetuta nel tempo di controlli e analisi per verificare la comparsa di manifestazioni lesive della vecchia e malandata palazzina ospedaliera. Ogni verifica è stata verbalizzata e l'Azienda ha adottato i provvedi-

menti del caso. La palazzina è uno degli edifici più vetusti e malandati dell'ospedale civile. In alcune camere si erano aperte delle grosse crepe e i calcinacci erano finiti sui letti e i comodini dei pazienti. Immediatamente il personale presente in reparto fece sgomberare le due camere piene di detriti che furono chiuse in attesa del ripristino delle pareti.

La palazzina Paita può essere considerata l'emblema della Sanità pubblica spezzina. Infatti l'edificio, insieme agli altri che compongono l'ospedale spezzino, sarebbe dovuta essere dismessa da anni. Purtroppo la mancata realizzazione del Felettino ha fatto sì che l'utilizzo del Paita fosse ancora necessario spedendo ulteriore denaro pubblico per tenerlo in piedi. —

S. COLL.

# Bimbo di cinque mesi in crisi cardiocircolatoria in elicottero al Gaslini

**Paura** nella notte tra mercoledì e giovedì per un bambino di 5 mesi che ha avuto una grave crisi cardiocircolatoria. L'allarme è scattato poco dopo le 3 in via Veneto. Ad accorgersene sono stati gli stessi i genitori del piccolo che hanno chiamato il 118. Subito è giunta sul posto l'automedica Delta 1. Il medico ha rianimato il piccolo e ha deciso il trasferimento immediato al Gaslini di Genova. E' stata allertata l'ambulanza della Pubblica assistenza di Lerici, attrezzata per il trasporto pediatrico, ma per non perdere tempo visto il problema cardiocircolatorio, è stato chiesto l'intervento dell'elisoccorso Grifo (**nella foto**) giunto da Albenga. Il piccolo è stato portato con l'ambulanza della Pa di Lerici alla piazzola dove è atterrato l'elicottero, che lo ha condotto in codice rosso all'ospedale Gaslini di Genova.

---

# **Colpito da infarto, soccorso dai colleghi e dal personale del pronto soccorso interno**

**Si era sentito male** all'improvviso, colpito da un infarto sul luogo di lavoro, proprio davanti agli occhi dei colleghi, all'interno dello stabilimento Oto Melara della Spezia. Davide Faita, operaio di soli 48 anni, ora sta meglio e deve la vita al pronto intervento sia dei colleghi che, in particolare, del personale sanitario in servizio nel pronto soccorso interno all'azienda. Passata la grande paura, i familiari di Davide vogliono dunque ringraziare pubblicamente tutti: «L'infermiera del pronto soccorso all'interno dell'azienda e il personale del pronto soccorso del Sant'Andrea hanno salvato la vita a nostro figlio praticandogli il massaggio cardiaco e utilizzando il defibrillatore».

# Ipercoop, tutti in coda Non per la spesa ma per vaccinarsi

di **Fabrizio Cerignale**

Gianna e Giovanna, consuocere di 86 anni, si sono fatte accompagnare insieme per fare il vaccini, perché: «Farlo è importante e ci permette di continuare a fare la vita di tutti i giorni - dicono - in totale libertà, ci ricordiamo ancora i giorni che non potevamo uscire di casa».

E per questo motivo loro, come tanti altri ultra sessantenni, hanno approfittato dell'open day organizzato da Asl 3 all'Ipercoop e, magari con qualche mugugno, si sono messe in paziente attesa del proprio turno. D'altra parte sono proprio le persone più avanti con l'età quelle più consapevoli dell'importanza di questo nuovo richiamo. «È tornata la voglia di vaccinarsi - spiega Carla Amodio, dirigente medico di igiene e sanità pubblica di Asl3 - e dopo una partenza della campagna piuttosto al rallentatore è tornata la consapevolezza dell'importanza di questo richiamo stagionale. Le persone sono molto motivate a vaccinarsi perché anche se il Covid non fa più paura come due anni fa questo non vuol dire che non c'è più

Molti genovesi all'open day della Asl 3 organizzato nella struttura che ospita "L'Aquilone" per proteggersi dal Covid

ma che, soprattutto nei soggetti di una certa età o fragili, può essere ancora una brutta esperienza. Abbiamo avuto riscontro buonissimi in questo open day, abbiamo fatto 86 vaccinazioni, così come già erano buoni i risultati in quelli precedenti, e pensiamo di poter ripetere l'iniziativa perché le richieste sono state veramente molte. Abbiamo aumentato i numeri delle prenotazioni negli ambulatori di Villa Bombrini, e dopo aver fatto le prime due giornate di open day vediamo che anche in questa terza giornata tutto va molto bene».

Una giornata che ha visto una location particolare, l'ipercoop

Aquilone di Bolzaneto, che già lo scorso anno aveva messo a disposizione alcuni spazi per le vaccinazioni. «Abbiamo subito risposto positivamente alla richiesta della Asl3 di utilizzare la nostra sala - sottolinea il Presidente di Coop Liguria Roberto Pittalis - perché crediamo siano importanti soprattutto per la tutela dei più fragili. Durante il Covid abbiamo collaborato con le Asl alla realizzazione di Punti Tampone e sostenuto una raccolta fondi per inviare vaccini in Africa. In più abbiamo promosso per due anni di seguito una campagna di supporto alle vaccinazioni con la Asl4 del Tigullio».

E la scelta di fare un open day proprio all'interno del supermercato è stata particolarmente azzeccata, soprattutto per avvicinare quella fascia di persone in età più avanzata.

«Le persone sono contente di trovarci qui - continua Amodio - qualcuno aveva difficoltà a raggiungere gli ambulatori e così siamo andati noi da loro, in un posto familiare dove la gente è abituata a fare la spesa».

Raggiungere questa fascia di età, peraltro, è strategico perché permette di fare quell'attivi-



📷 **In attesa**

Nella foto di Fabio Bussalino le persone in coda in attesa della vaccinazione

*“È tornata la consapevolezza dell'importanza di questo richiamo stagionale”*

tà di prevenzione fondamentale per evitare complicanze nei soggetti più a rischio.

«È importante prevenire le possibili complicazioni di patologie che possono essere anche semplici, come un diabete o un'ipertensione - conclude Amodio - ma che, in caso di infezione da Covid 19, potrebbero aggravarsi. Per questo consigliamo di fare anche il vaccino antinfluenzale, che può essere fatto nella stessa seduta, e anche se molti si sono già immunizzati con il vaccino fatto dai medici di medicina generale siano ancora in tempo per recuperare i ritardatari».

# “Medici intramoenia dai privati ultimo regalo della giunta Toti”

Alla sanità pubblica ligure mancano i medici, ma quelli che sono in servizio, grazie ad una norma voluta dalla giunta Toti, potranno anche andare a lavorare presso i privati. Nasce da qui la dura protesta di Fp Cgil e Fp Cgil medici e dirigenti sanitari Liguria che chiedono a Regione Liguria di “ritirare subito l'emendamento sul servizio intramoenia” che permetterebbe ai medici dipendenti del servizio sanitario regionale di prestare servizio in strutture sanitarie private, anche se solo parzialmente accreditate, “in aperto conflitto con la legge del 1991 che vieta a questi professionisti di lavorare in strutture diverse da quella pubblica di appartenenza”. I sindacati ricordano che l'emendamento è contenuto nel bilancio di previsione della Regione 2024-2026 e sottolineano che “esiste un vincolo di esclusività contrattuale con l'azienda o ente pubblico presso cui i medici in regime di intramoenia lavorano, volto a privilegiare il loro servizio nel sistema sanitario regionale”.

L'emendamento, incalza il sindacato “rappresenta una pericolosissima deriva ai danni del sistema pubblico oltre che un enorme regalo al privato mascherato da soluzione per abbattere le liste d'attesa”. Secondo Fp Cgil il rischio è “di innescare un grave conflitto di interessi che permettendo di aggirare il vincolo



▲ Una visita medica Foto d'archivio

di esclusività crei vuoti sempre maggiori di personale e prestazioni all'interno delle strutture del servizio sanitario regionale”. Ed è “assurdo nelle condizioni di estrema carenza in cui versano gli ospedali varare una norma che permetta ai medici di quelle strutture in sofferenza di andare a lavorare altrove”.

Per il sindacato, infatti, “l'unica soluzione per abbattere le liste d'attesa e migliorare l'offerta sanitaria regionale è quella di potenziare sempre più ospedali e territorio, non certo favorire il guadagno delle strutture private permettendo loro di sottrarre medici dal pubblico”.

Per la Regione è una “Strategia per abbattere le liste d'attesa, nessun esborso aggiuntivo per il cittadino”. Per la Lista Sansa, invece “si tratta dell'ennesima picconata di questa maggioranza alla sanità pubblica per favorire gli interessi dei privati. Non bastava l'intramoenia, che di fatto già ha introdotto una sanità diversa per tutti e a pagamento, ma almeno utilizzando medici e strutture pubbliche. Adesso i medici, formati a spese delle Università e degli ospedali pubblici, potranno essere arruolati dal privato. In pratica allo Stato i costi e ai privati i ricavi”.